

CON DIVI DERE

Nella foto: un agricoltore durante la raccolta di uve Zibibbo nelle tenute Donnafugata di Pantelleria. (foto Firreri)

Una vendemmia felice a metà

L'INCHIESTA NEL COMPARTO E L'ANALISI NELLA VALLE DEL BELICE
a pag. 4 e 5



scrivi alla redazione: condividere@diocesimazara.it

www.diocesimazara.it

EDITORIALE

di monsignor
Domenico Mogavero



mentre si guarda con speranza al raccolto dell'ulivo, la nostra Chiesa si rimette in cammino, avviando il nuovo anno pastorale. Il tema che ci accompagnerà, ultima tappa di un percorso triennale, ci richiama alla diversità di doni di cui siamo portatori e che ci dispongono a coltivare le relazioni reciproche per dare ad esse senso e profondità. Ovviamente non si tratta di una scelta di bon ton, ma si punta decisamente sulla verifica delle relazioni ecclesiali e si propongono linee operative per rivitalizzarle. Ciascuno deve sentire la responsabilità di portare il proprio contributo affinché la nostra Chiesa, attraverso la testimonianza di fedeli (laici, presbiteri e consacrati) adulti nella fede sviluppi concretamente la comunione, passando dalla astrattezza delle considerazioni di principio alla buona pratica di rapporti veri, leali e amorevoli capaci di migliorare

Relazione interpersonale e dialogo: dalla pastorale alla vita

Mentre la nostra terra sta dando il gustoso frutto della vite, ripagando gli agricoltori delle fatiche degli scorsi mesi e

la qualità di vita delle nostre parrocchiali, delle comunità religiose e delle aggregazioni ecclesiali. Uno degli strumenti che rende possibile la relazione tra le persone è il dialogo, attraverso il quale la reciprocità diventa incontro, accoglienza, dono. Esso, tuttavia, non è di facile realizzazione, come confermano le tante incomunicabilità che sfociano nelle diverse forme di violenza, di belligeranza, di ingiustizia. Nel percorso comunitario di quest'anno, perciò, il Piano pastorale individua quattro filoni di

dialogo, quali luoghi di attenzione e di impegno: il dialogo tra vescovo e presbiteri; il dialogo tra laici, presbiteri e vescovo; il dialogo tra cristiani e uomini di buona volontà; il dialogo tra cristiani e persone sole. Questo obiettivo così preciso dovrebbe far comprendere facilmente, da un lato, l'utilità di un piano pastorale, dall'altro, come fare in modo che la pastorale esca dal chiuso delle nostre chiese per arrivare alla vita e alla vita di tutti attraverso la testimonianza di adulti saldi nella fede.

SOMMARIO

L'intervista
a Eliana Liotta
direttore
di OK Salute

pag. 2

L'esempio
San Francesco
e l'attenzione
agli ultimi

pag. 3

Fotocronache
I fatti nella
Diocesi
raccontati per
immagini

pag. 6

A tu per tu
La sentenza
Berlusconi e
le idee dei
politici

pag. 7

Le rubriche
Grani di
Vangelo e
Concilio
Vivo

pag. 8

L'informazione di qualità a rischio per i *social network*? Liotta: «Non avere paura delle novità, aprirsi al cambiamento»

di Max
Firrerri

**Amo
la mia Sicilia,
fa parte di me.
Sono direttore,
mamma e
siciliana**



Direttrice, oggi il mondo della comunicazione ha cambiato pelle: i *social network* hanno invaso il campo. Quanto è diventato difficile il mestiere del giornalista?

«Direi che la professione del giornalista si è evoluta. Oggi i lettori sono diventati persone con cui è possibile interloquire in tempo quasi reale attraverso *Twitter*, *Facebook* o i commenti inviati in relazione ad articoli pubblicati *online*. Il bravo giornalista ha un'opportunità in più di confronto ma la sua peculiarità, ovvero il famoso fiuto, resta alla base del suo lavoro e non può essere dettata dai *social network*: il nostro compito è fornire informazioni di qualità e anticipare i bisogni dei lettori».

Essere una donna siciliana è stato un valore aggiunto nella sua carriera di giornalista?

«Amo la mia isola, amo i profumi della sua cucina, i colori accesi del mezzogiorno infuocato, il mare, la cultura che si respira dinanzi ai templi di Selinunte e al barocco di Noto: tutto questo è parte di me. Quando mi sono trasferita al Nord, avevo voglia di seppellire i difetti della Sicilia e di ricominciare da zero, aprendomi alle sfide che una città come Milano sa accogliere. Col passare degli anni, e dopo la nascita dei miei due gemelli, ho sentito che dovevo recuperare le mie radici e la mia femminilità. Ho dato più spazio alle emozioni, anche in campo professionale. Mi sento meglio e il mio lavoro ne ha trovato giovamento. Sono interamente me stessa: direttore di un giornale, mamma, siciliana».

La passione per il pianoforte e per la scrittura. Come coltiva, a tutt'oggi, queste due passioni?

«Beh, la scrittura è la mia quotidianità e la musica è nel mio cuore, mi accompagna sempre. Non faccio più concerti, non avrei il tempo per studiare, ma suono per me e per le per-



In questa foto: Eliana Liotta, siciliana, direttore di "Ok Salute e Benessere". (foto di Ugo Zamborlini)

il profilo

Eliana Liotta è nata nel 1968 a Siracusa ma ha vissuto anche a Castelvetrano. Ha studiato filosofia all'Università di Palermo e si è diplomata in pianoforte. Il papà è stato preside, la mamma insegnante di liceo. Come giornalista ha lavorato al *Giornale di Sicilia*, *Libero*, *Tg4*, *Class Editori*. Nel 2005 è approdata a *Ok* del gruppo Rcs, come caporedattore centrale. Nel 2007 l'azienda l'ha promossa a direttore responsabile.

sone care. Bach, Mozart, Debussy, Chopin: sono amici che sanno darmi conforto e sanno portarmi al centro di me stessa quando lo stress di una vita impegnativa rischia di avere effetti alienanti».

Quale è, secondo lei, l'analisi dell'informazione in Italia oggi?

«Basta andare in edicola per vedere di quante e varie pubblicazioni cartacee è ricco il nostro Paese. Ed è sufficiente un po' di *zapping* per appurare come la televisione sia prodiga di tg e programmi di informazione. E poi c'è il *web*, presidiato da siti e *blog* a cura di testate giornalistiche e non. Insomma, chi vuole sapere cosa succede in politica o vuole approfondire un evento di cronaca ha mille strumenti per farlo. Sta al singolo fruitore distinguere le chiacchiere dalle notizie, le informazioni attendibili da quelle inattendibili. Io sono convinta che molti lettori e molti utenti siano abbastanza scafati per capire quali informazioni siano di parte, quali manipolate, quali inattendibili. Si sceglie. Ci si fa un'idea propria. Ma certo non viviamo un'epoca di dittatura della comunicazione».

E quale sarà il futuro dell'informazione nella nostra nazione?

«Che domanda difficile. Attraversiamo una crisi economica profonda, e l'editoria ci sta in mezzo. Le vendite in edicola calano inesorabilmente, per i grandi quotidiani come per i periodici; la pubblicità si è ridotta sulla carta e ancora non decolla sul *web*. Ma io confido che prima o poi vincerà la qualità dell'informazione. Che non sarà più delegata soltanto al giornalista di professione ma a chi saprà avere l'attendibilità e la capacità di analisi che fanno la differenza. La nostra categoria dovrà riformarsi, migliorare e accogliere le novità. Non sarà immediato né semplice, ma non tutti i momenti di passaggio vengono per nuocere. Anzi. Nel concetto di crisi è insito il divenire. L'importante è non avere paura delle novità e aprirsi al cambiamento».

CONDIVIDERE

Quindicinale d'informazione della Diocesi di Mazara del Vallo
Registrazione Tribunale di Marsala n.140/7-2003

EDITORE: Associazione culturale "Orizzonti Mediterraneo", piazza della Repubblica, 6-91026 Mazara del Vallo (TP). **REDAZIONE:** telefono 0923902737, condividere@diocesimazara.it. **DIRETTORE EDITORIALE:** monsignor Domenico Mogavero. **DIRETTORE RESPONSABILE:** don Francesco Fiorino. **COORDINATORE DI REDAZIONE:** Max Firrerri. **HANNO COLLABORATO:** Erina Ferlito, monsignor Calogero Peri, Chiara Putaggio, don Davide Chirco, Giuseppe Lupo, Giuseppe Castiglione, don Vito Saladino, Dora Polizzi. **IMPAGINAZIONE, GRAFICA E STAMPA:** Grafiche Napoli - Campobello di Mazara. Questo numero è stato chiuso in redazione il 24 settembre 2013. È vietata la riproduzione integrale o parziale di testi e foto pubblicati su questo giornale.

000 L'esempio

San Francesco, attenzione agli ultimi e spiritualità originale

di **monsignor Calogero Peri**
Vescovo di Caltagirone

Il 4 ottobre
la festa del
Santo d'Assisi



diocesidicaltagirone.it

Nella storia del Cristianesimo la figura di san Francesco d'Assisi si impone per la forza evangelica che testimonia. Non è semplice illustrare brevemente la sua vita. Con riferimento alla complessità e grandezza di questa figura, mi chiedo: con quali schemi accogliamo la vita di Francesco? Fin dall'inizio è stato subito chiaro ai biografi che non era facile leggere la sua esperienza per la novità che presentava la sua proposta di vita. Cerchiamo, perciò, alcune chiavi di lettura plausibili a partire, ad esempio, dal ripensamento delle relazioni fondamentali che costituiscono l'uomo e che determinano la sua esperienza. Francesco ha trasfigurato la relazione con Dio, con i fratelli, con se stesso, con il mondo. Laddove il peccato ha introdotto degli scismi, fra l'uomo e Dio, fra l'uomo e i fratelli, fra l'uomo e se stesso, fra l'uomo e il creato, Francesco ha costruito o ricostruito dei ponti. Circa l'esperienza di Dio, Francesco ha sottolineato molto l'assoluto dello Spirito, l'assoluto di Dio, non un Dio lontano, ma un Dio che egli ha contemplato soprattutto nel mistero dell'Incarnazione e del sacramento dell'Eucaristia. Allorché si è riconciliato con Dio e ha vinto la paura atavica

che Adamo gli aveva trasmesso, Francesco incomincia ad avere fiducia in Lui, e quindi Gli si può presentare anche nudo, cosa che farà davanti all'Episcopio esprimendo la rinascita alla paternità di Dio. La stessa rivoluzione introdurrà nelle relazioni con i fratelli. A impalcature relazionali rigide sostituisce il modello della fraternità, proposta talmente rivoluzionaria che non ha ancora esaurito tutto il valore implicito, in particolare come modello antropologico. Questo lo porta, anche, ad avere una nuova relazione con il mondo, luogo in cui l'uomo si può perdere, ma anche dove contempla l'opera, l'attenzione, la cura di Dio. Francesco vive l'anticipazione di una realtà riscattata, restaurata in tutte le sue espressioni. La sua è, dunque, una proposta gigantesca nelle proporzioni e negli intenti, anche se egli non aveva assolutamente questa intenzione. Una proposta tutta da esplorare e da vivere, che stravolge tutti i ragionamenti consolidati, di maggioranza, di potere. Francesco indica sempre ai frati il valore del servizio. Ciò è chiaro nella proposta stessa di chiamarli frati minori (in quel dualismo minore-maggiore), e soprattutto poveri, che vivono le periferie del mondo. Questa dimensione, del decentra-



mento, dell'attenzione verso le periferie esistenziali che il Papa oggi ci invita a vivere, è un'esperienza centrale nella vita di Francesco. Ritengo pertanto davvero che la proposta del Santo d'Assisi abbia ancora elementi di attualizzazione e di attualità; abbia cioè ancora tanto da dire alla nostra società, alla Chiesa, all'uomo.

000 In rete

Il Piano in un click col codice QR

Il nuovo Piano pastorale 2013-2014 si può consultare anche con un click. Grazie al codice QR (qui sotto) è possibile consultare e leggere il nuovo Piano direttamente sullo smartphone oppure su un tablet. L'iniziativa è stata lanciata dal Vescovo durante la presentazione alla comunità diocesana nella Cattedrale Ss. Salvatore. Ai fedeli sono state distribuite le copie cartacee del Piano. Ma in versione digitale il Piano è stato inserito sul sito diocesano e può essere consultabile da qualsiasi pc. Col codice QR si potrà, invece, scaricare in *download* direttamente su un supporto mobile che utilizza una qualsiasi applicazione di lettura di codici QR.



000 Flash

Curia, due nuovi direttori

Il Vescovo ha nominato i nuovi direttori dell'Ufficio liturgico e dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici. I due Uffici sono stati diretti sino a qualche settimana addietro da don Giuseppe Titone. All'Ufficio liturgico è stato nominato direttore il diacono Nicola Altaserse, all'Ufficio per i beni culturali, don Giuseppe Biondo.

Marsala, in scena "Jesus on the road"

I Cavalieri della Luce di Marsala hanno messo in scena *Jesus on the road*, una commedia di strada per la nuova evangelizzazione, con lo scopo di coinvolgere il pubblico trattando temi come la droga, l'aborto, l'alcool, la miseria, la fame, il ladrocinio, la violenza. «Gesù non è morto sulla croce 2000 anni fa per redimerci e adesso siamo tutti sereni e tranquilli poiché lui si è addossato i peccati di tutta l'umanità, ma anche oggi lo mettiamo in croce noi ogni qual volta cediamo all'alcool, alla violenza, alla droga, al ladrocinio» ha detto Salvatore Montalbano.

RACCOLTA OBOLO DI SAN PIETRO - 2012

CASTELVETRANO					
Maria Ss. della Salute	€ 25,00	Sant'Antonio di Padova	€ 100,00	San Giovanni Battista	€ 50,00
		Santa Caterina (rettorìa)	€ 50,00		
		Santa Rosalia Vergine	€ 50,00	PETROSINO	
		San Pietro	€ 50,00	Maria Ss. delle Grazie	€ 50,00
MARSALA					
Chiesa madre	€ 100,00	SALEMI		SALAPARUTA	
Madonna della Sapienza (Sappusi)	€ 40,00	Maria Ss. della Confusione	€ 270,00	Santa Caterina V.e M.	€ 65,00
Maria Ss. delle Grazie al Puleo	€ 100,00	San Francesco di Paola	€ 68,20		
Maria Ss. Immacolata (Birgi)	€ 50,00				
Santuario Nostra Signora di Fatima (Birgi)	€ 100,00	SANTA NINFA			
Ss. Filippo e Giacomo (Bufalata)	€ 50,00	Chiesa madre	€ 100,00		
Maria Ss. Ausiliatrice	€ 200,00				
MAZARA DEL VALLO		CAMPOBELLO DI MAZARA			
Basilica Cattedrale Ss. Salvatore	€ 100,00	Maria Ss. di Fatima	€ 65,00	TOTALE OFFERTE	€ 1.683,20

Più uva raccolta e flessione sul prezzo, così la vendemmia si chiude felice a metà

In questa foto: un momento della raccolta delle uve Grillo ad alberello sull'isola di Mozia. (foto azienda Tasca d'Almerita)



di Chiara Putaggio

Il rilancio del settore deve passare attraverso la esportazione all'estero

Una vendemmia soddisfacente. Anche se le difficoltà del settore agricolo toccano anche la viticoltura, quella di quest'anno non può dirsi una campagna da dimenticare. «Questo è il primo anno, dopo circa un ventennio – commenta Gaspare Baiata, presidente della cantina Paolini, giunta al 51° anno di età, che conta 850 soci per un totale di 3.300 ettari di superficie vitata – in cui, grazie a condizioni climatiche ottimali, la vendemmia è entrata nel vivo dopo l'8 settembre, giorno dedicato a Maria Santissima Bambina. Infatti, forse per la sua valenza mistica la produzione del vino, in tutta la Sicilia, anticamente era legata a ricorrenze religiose». L'analisi, a vendemmia quasi conclusa, è quella che registra un aumento di quantità di uve raccolte rispetto allo scorso anno, mentre la flessione in diminuzione si registrerà,

pur troppo, per il prezzo del vino sfuso termo-condizionato. Il valore dello scorso anno è stato di 80 centesimi a litro. Quest'anno qualcosa in meno. Dalle campagne alle cantine, dalla raccolta all'ammasso. Ma dove sta la scommessa per il rilancio del settore? Da più parti la soluzione proposta sta in poche parole: commercializzazione ed esportazione all'estero. «Esportiamo stabilmente in Inghilterra e Germania e spesso anche in Russia, spiega Giuseppe Saladino, presidente della Cantina Birgi che ha già compiuto 63 anni e che conta su una base di 950 soci. Ormai è chiaro che condizione essenziale per il successo è chiudere la filiera». Il percorso di commercializzazione deve essere accompagnato da interventi di *marketing* e promozione: «Da alcuni mesi – spiega ancora Baiata della cantina Paolini – siamo stati inseriti in percorsi di enoturismo. Abbiamo realizzato un vigneto dimostrativo che ospita tutte le uve da noi trattate. E le piante sono alternate con delle rose. Da aprile abbiamo avuto qui oltre duemila turisti da tutto il mondo». Per Assoenologi l'unica soluzione per le cantine in difficoltà è la formazione professionale che deve essere ad altissimi livelli: «Abbiamo già preso contatti con l'istituto agrario Damiani, che accoglie i giovani che sono il futuro del nostro settore – spiega il presidente di Assoenologi Sicilia Giacomo Manzo – e stiamo predisponendo il calendario

degli incontri formativi, molti dei quali saranno destinati anche agli enologi di esperienza, perché non si finisce mai di imparare. Occorre che gli enologi imparino le lingue e promuovano personalmente, in giro per il mondo, il nostro prodotto». Se le cantine sociali stanno ancora qualche passo indietro nel percorso di commercializzazione in bottiglia e di esportazione all'estero, le aziende vinicole hanno già fatto esperienze concrete. «Le aziende che puntano solo sull'Italia – spiega Stefano Caruso della "Caruso e Minini" – stanno vivendo un momento di difficoltà per via della carenza di denaro nel mercato nazionale. Adesso l'unica maniera di resistere alla congiuntura e di crescere è aprirsi, con competenza, all'estero. Buoni i mercati americano, tedesco e giapponese, attualmente sono in crescita quelli cinese e brasiliano anche se qui occorre munirsi di operatori esperti nella legislazione e nella finanza del posto per evitare di rimanere imbrigliati nella burocrazia locale. I nostri vini sono presenti in 23 paesi – aggiunge – ma è necessario che lo Stato sostenga chi può rimettere in moto l'economia italiana lavorando ad una piattaforma ad hoc per chi esporta il *made in Italy*. È necessario abbassare, ad esempio, il prezzo dei carburanti e realizzare agevolazioni per chi esporta all'estero. Senza tutto questo anche le aziende solide saranno destinate al tracollo».

l'iniziativa

Succo prodotto dai vigneti confiscati alla mafia

Anche quest'anno nei vigneti confiscati alla mafia a Salemi e Calatafimi e gestiti dalla Fondazione San Vito Onlus si è svolta la vendemmia della legalità. Oramai da quando i vigneti sono stati rimessi in produzione ogni anno vengono coinvolti volontari nella raccolta delle uve che vengono ammassate presso un'azienda di Campobello di Mazara che li trasforma in succo d'uva utilizzato nell'industria agro-alimentare. Quest'anno all'appello del presidente Vilma Angileri hanno risposto anche volontari provenienti da Palermo.

L'ultima scommessa per la Valle del Belice: identità alle terre e valore imprenditoriale

di Max Ferreri
nostro inviato
a Vita

Taschetta:
«chiedersi
tutti i giorni
quale è il
nostro
risultato
finale di
valore»

Fiducia ai produttori, frenare l'esodo dalle campagne e rinsaldare il valore che lega la terra all'uomo. La Valle del Belice non perde di vista l'agricoltura, seppur in questo momento di difficoltà generale che ha quasi spento le speranze. Nelle terre in gran parte segnate dal terremoto del '68, che portò distruzione e morte, la partita dello sviluppo si gioca tutta su pochi elementi, sul tramonto di interi comparti che hanno accusato il collasso. Una volta c'era l'edilizia, oggi in crisi profonda, la cui difficoltà a risollevarsi ha trascinato con sé altri settori direttamente legati. L'altra faccia della medaglia che fa, per fortuna, ancora sperare è l'agricoltura. In questa direzione, già pochi anni dopo il terremoto del '68, si guardava con interventi statali che avrebbe consentito uno sviluppo mirato: piani di irrigazione dalle dighe ai campi, per favorire la coltivazione dei seminativi. Nei decenni, in parte, non se ne è fatto più nulla. L'agricoltura è rimasta però il settore trainante con vigneti e uliveti che rappresentano la fetta più grande di produzione. La viticoltura, prima di tutto. «Oggi il nostro settore è certamente in primavera - spiega Dino Taschetta, presidente della cantina "Colomba Bianca", che per quantità di uve ammassate è la prima in Sicilia - sta a noi lavorare affinché la bella stagione duri più a lungo possibile». Negli anni alle cantine sociali si sono aggiunte decine di aziende vinicole che hanno saputo abbinare la qualità al legame col territorio, producendo vini autoctoni esportati in tutta Europa. Sono nati prodotti di eccellenza che, in alcuni casi, hanno fatto incetta di premi nei migliori concorsi enologici del mondo. «Il nostro vino in tre anni ha quasi raddoppiato il suo valore - dice ancora Taschetta - e quest'anno come cantina prevediamo di chiudere i bilanci con ricavi in aumento per i nostri soci». Seppur la crisi c'è e si tocca con mano, l'agroalimentare regge il colpo. Anche l'olivicoltura nel Belice sostiene parte dell'economia. Negli anni le esperienze imprenditoriali diffuse hanno consentito a questo settore di acquisire più presenza,

attraverso il confezionamento e la commercializzazione dei prodotti finiti. Di fondo rimane il legame con l'identità del territorio. «Se si vuole competere sui mercati internazionali non è più sufficiente essere bravi - spiega Ta-

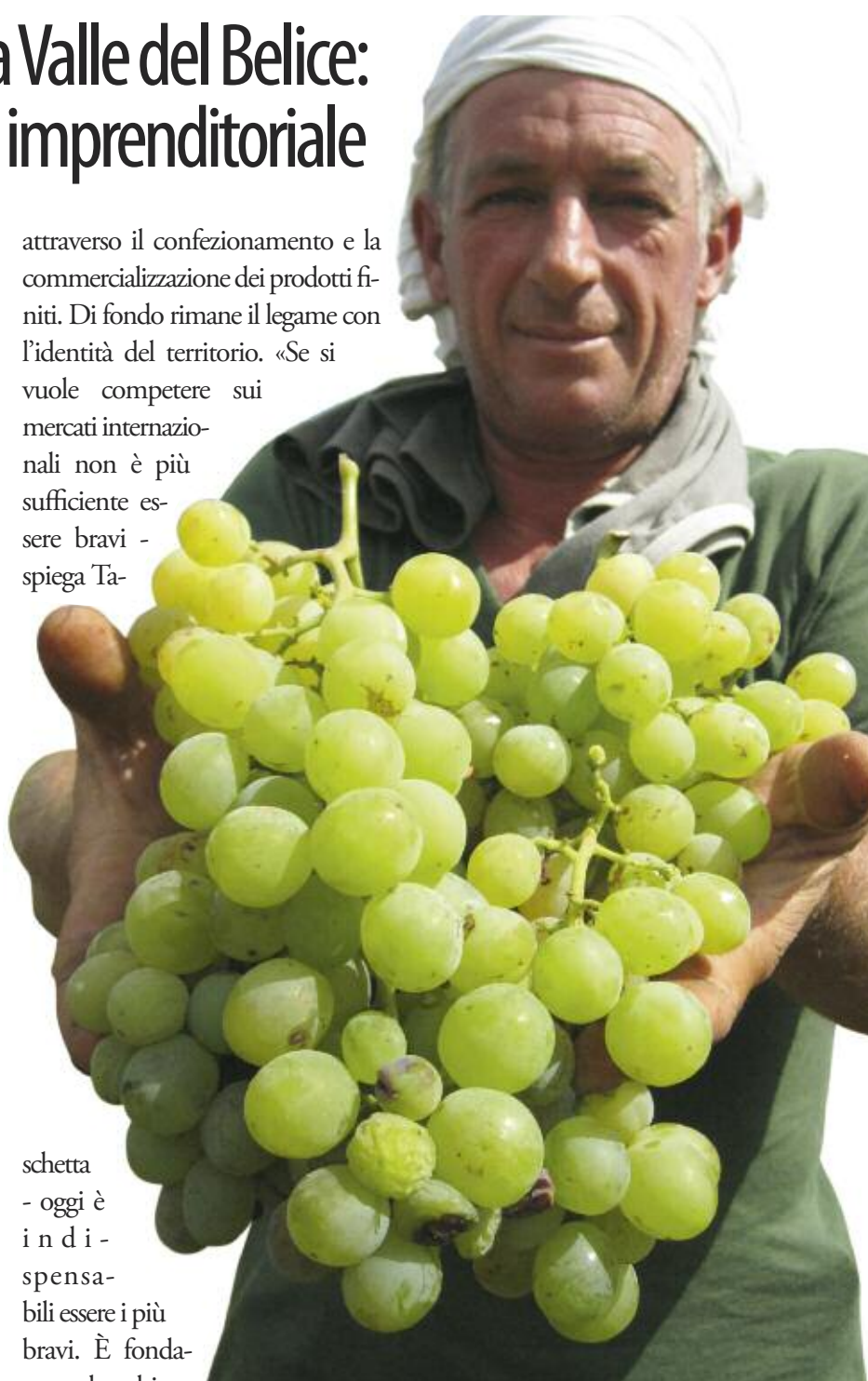
schetta - oggi è in di - spensabili essere i più bravi. È fondamentale chiedersi tutti i giorni quale è il nostro risultato finale di valore. Il mondo non sarà più disponibile a sprecare risorse per chi non produce ricchezza, servizi veri e vantaggi per la collettività». All'agricoltura, in questo ultimo decennio, si è affiancato anche il turismo legato alla terra: sono nate realtà che, sulla scia positiva di flussi di vacanzieri che ancora preferiscono la Sicilia rispetto ad altre mete seppur più economiche, oggi offrono l'opportunità doppia di far conoscere il territorio e di contribuire all'economia della Valle. La carta vincente è l'identità di queste terre, col loro carico di storia ma anche con la bellezza che s'abina ai sapori spesso perduti. Di mezzo c'è il valore imprenditoriale, il lato contrap-

posto al sistema dei contributi a pioggia. «Il lato ottimistico è che il nostro futuro è tutto nelle nostre mani - conclude Taschetta - quindi dipende dalla nostra volontà di immaginarlo e comportarci di conseguenza. Bisogna lavorare e i risultati, siamo certi, non mancheranno. Dobbiamo approfittare degli errori fatti per acquisire la capacità di imparare da essi a trovare strade più sicure e che possano portarci lontano».

ooo L'iniziativa

Iscrizioni al corso sull'occulto

Iscrizioni aperte al corso «Mondo dell'occulto e religiosità alternativa. Le risposte della fede cristiana e della ragione» promosso dal GRIS della Diocesi. Informazioni: 3403650545.



Nelle terre segnate dal terremoto lo sviluppo si gioca su pochi elementi

000 **Fotocronache****Salemi, nella parrocchia Maria Ss. della Confusione primo incontro coi preti ordinati negli ultimi 10 anni**

Presso la parrocchia Maria Ss. della Confusione a Salemi si è tenuto il primo incontro di formazione dei giovani presbiteri col Vescovo. La programmazione di questi momenti, particolarmente importanti per favorire occasioni di confronto, preghiera comune e fraternità, si inserisce nell'ambito del nuovo anno pastorale che ha come filo conduttore la relazione e il dialogo nella Chiesa comunione. In continuità con quanto è stato esplicitato dall'esortazione apostolica post-sinodale *Pastores dabo vobis*, per i giovani preti è necessario promuovere incontri periodici, sufficientemente lunghi e frequenti, possibilmente condotti in un ambiente comunitario, in modo residenziale. Saranno garantiti momenti preziosi di riposo, di preghiera, di riflessione e di scambio



fraterno. L'incontro si è tenuto con i giovani sacerdoti ordinati negli ultimi dieci anni in Diocesi (nella foto col Vescovo). (don davide chirco)

**Castelvetrano, nato il gruppo giovanile nella parrocchia Santa Lucia**

Anche nella parrocchia Santa Lucia di via Campobello a Castelvetrano è nato il gruppo giovanile parrocchiale, del quale fanno parte quindici ragazzi che frequentano la parrocchia. Già in calendario iniziative ludiche e ricreative che si terranno all'interno dell'oratorio della parrocchia. (Nella foto: il gruppo giovanile con alcuni animatori e don Baldassare Meli).

Mazara del Vallo, messa in Capitaneria di Porto per ricordare le vittime dell'incidente di Genova

In occasione del 148° anniversario della costituzione del Corpo delle Capitanerie di porto, è stata organizzata presso la sede della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo una Santa Messa presieduta da don Vincenzo Aloisi (nella foto col comandante Pischedda e i pensionati dell'associazione marinai d'Italia) per ricordare le vittime del servizio ed in particolare dei militari della Guardia Costiera che hanno perso la vita tragicamente il 7 maggio nei tristi fatti di Genova. La cerimonia è stata preceduta dall'assemblea generale del personale dipendente presieduta dal comandante in II, Luciano Pischedda.

000 **Attualità****Un luogo di culto a Triscina**

Nascerà in un immobile confiscato alla mafia

La frazione di Triscina a Castelvetrano avrà un nuovo luogo di culto aperto tutto l'anno. Fino ad oggi i fedeli si sono radunati solo nei mesi estivi, in una struttura all'aperto che non può essere fruita nei mesi invernali. L'Amministrazione ha deciso di realizzare la struttura all'interno dei locali dell'ex immobile Di Giovanni che sorge nella via 21, proprio all'ingresso della borgata. L'immobile insanabile è stato da tempo acquisito al patrimonio indisponibile del Comune e sarà ristrutturato con fondi comunali.

**IL FATTO**

Provincia, diffida alla ditta per i lavori fermi sulla provinciale n. 38

Ormai da quasi nove mesi sono fermi i lavori per la realizzazione dell'impianto di illuminazione e della carreggiata della strada provinciale 38 (nella foto di Ivano Asaro) che collega Mazara del Vallo a Torretta Granitola. La Provincia Regionale di Trapani (che ha appaltato l'opera) ha diffidato la ditta che dovrà completare i lavori. «I soldi per il completamento e messa in sicurezza della strada sono già stanziati, quindi non sono vere le dicerie sui soldi finiti da parte della Provincia, ha ribadito Antonino Candela, dirigente della Provincia. Se la ditta non riprende i lavori, saremo costretti ad iniziare un'azione giudiziaria per poi indire una nuova gara di appalto».

Castelvetrano, trovate tre lettere di Garibaldi

Tre lettere autografe di Giuseppe Garibaldi indirizzate al castelvetranese Fra' Giovanni Pantaleo, patriota e cappellano dei Mille, sono state trovate da Vincenzo Maria Corseri all'interno dell'archivio storico del Comune di Castelvetrano. Le lettere, una spedita da Vinci nel 1867 e due inviate da Caprera tra il 1869 e il 1870, sono ancora in fase di studio e di trascrizione.

000 A tu per tu

il centrosinistra

Lupo (Pd): «Silvio Berlusconi rimpiange forse Tangentopoli?»

Nel valutare le dichiarazioni di Berlusconi e il suo ultimo appello «alla ribellione» occorre sfuggire a reazioni emotive perché potrebbero essere «provocazioni» ben meditate per fare saltare il tavolo attribuendone la colpa ad altri, alla sinistra in particolare. Occorre semmai ragionare nel merito, anche in considerazione del fatto che attorno al «pregiudicato» Berlusconi si raccoglie una vasta platea di parlamentari, di legali e di uomini di affari che costituiscono il cerchio dei beneficiari di una ben più vasta platea di cittadini che in Berlusconi e nella sua corte vede rappresentata una certa idea di Paese e di relazioni politiche sociali ed economiche fortemente condivisa. Tutti hanno rilevato un carattere eversivo nell'appello di Berlusconi contro la magistratura, ma serve ragionare su come sia possibile che la destra italiana, i ceti moderati che vi s'identificano, possa accettare senza battere ciglio una simile descrizione della realtà. Dice Berlusconi: «Le sentenze si rispettano sì, ma quelle emesse da una magistratura imparziale». Chi giudica se la magistratura è imparziale? Il condannato? I parenti del condannato? Gli amici e i soci del condannato? La lezione del fascismo aveva lasciato un segno profondo in

tutti, laici e cattolici, sinistra comunista e moderati liberali. Oggi Berlusconi rimpiange quella magistratura di classe e sensibile al potere? Rimpiange la contrapposizione e l'odio fascista? È questa la ribellione che evoca? Sono temi seri e inquietanti. Quel percorso, avviato dal grande partito cattolico e dalla sinistra - Pci compreso - si è affievolito nel tempo, corrotto da una competizione elettorale che ha fatto smarrire la priorità della costruzione di una democrazia efficiente e giusta, ed è finito in Tangentopoli. Berlusconi rimpiange forse Tangentopoli? È quello il modello che vuole suggerire? È questa la base del consenso che lo circonda, ancorché ridotto? Se è così, il problema non è Berlusconi, ma è nostro nel rilanciare un modello di Paese e di democrazia che faccia sentire i cittadini garantiti dalle leggi. (on. Giuseppe Lupo, segretario regionale Pd)



il centrodestra

Castiglione (Pdl): «Il leader azzurro ha il diritto di difendersi»

Contrari da sempre alle dimissioni anticipate di Silvio Berlusconi perché siamo convinti che, nel rispetto delle regole e delle leggi, il cittadino e senatore Silvio Berlusconi abbia il diritto di difendere le proprie ragioni. Le continue sollecitazioni alle dimissioni che arrivano a Silvio Berlusconi prima del pronunciamento della Giunta per le elezioni del Senato sulla sua decadenza da senatore, dimostrano che per il Pd gli interessi del partito sono da anteporre a quelli del Paese. Il Pdl non chiede che venga ciecamente sposata la propria posizione, ma che la si valuti tenendo presente anche le

mai mancare, per qualunque cittadino, il diritto alla difesa, secondo i principi di giustizia italiana ed europea. L'impotenza della sinistra nel controbattere democraticamente il proprio antagonista ha indotto questa parte politica all'utilizzo indiscriminato di ogni sorta di "cavillo" giuridico pur di giungere all'obiettivo. Il tema, piuttosto che di natura giuridica, sembra assumere significato politico. Ciononostante lo stesso Berlusconi ha ribadito più volte che bisogna lavorare fino in fondo perché il senso di responsabilità prevalga e il governo possa così continuare il percorso voluto dagli stessi moderati. Il governo per ora sta lavorando bene, aprire una crisi politica in un momento così difficile per l'Italia non sarebbe la mossa più saggia, occorre stabilità, ci sono provvedimenti urgenti da prendere. Il Paese va rassicurato, bisogna dare una prospettiva, una speranza. Oltretutto la presenza del Pdl è fondamentale per affrontare temi importanti come lo sviluppo, l'occupazione, l'integrazione sociale e la difesa dei più deboli, dove la famiglia assume un ruolo cardine nell'equilibrio e nella crescita dei più giovani. (on. Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale Pdl)

l'opinione

Mogavero: «La sentenza va rispettata, aberrante soluzione politica»

La sentenza che vede condannato Berlusconi va rispettata. Sarebbe aberrante cercare contro di essa una soluzione politica. La giustizia degli uomini è fallibile, e nessun magistrato può ritenersi possessore assoluto della verità. Però con le garanzie che l'ordinamento giudiziario si dà, con i tre gradi di giudizio, con la presunzione di innocenza, con tutto l'iter probatorio e con l'ascolto dei testimoni, se non abbiamo un esito definitivo neanche dopo il pronuncia-

mento della Cassazione non ci resta che il giudizio tribale: cioè ognuno si fa giustizia da sé. Se non vogliamo trasformare ogni volta le vicende italiane in una situazione referendaria in cui ci si divide tra colpevolisti e innocentisti e in cui si deve ricorrere alla volontà popolare, allora bisogna rispettare il sistema così com'è: c'è un verdetto, lo si deve rispettare. Se miniamo il sistema giudiziario, allora miniamo i rapporti civili. Quindi i casi sono due: se vale quello che viene dimostrato

in giudizio, non ci si può sottrarre alla sentenza. Se invece parliamo di un errore giudiziario, Berlusconi non sarebbe l'ultimo. Ma in ogni caso, quali che siano i giudizi su di essa, la sentenza va rispettata. Si parla anche del ricorso a un giudizio di costituzionalità sulla legge Severino, ma come mai ci si è accorti solo ora che la cosa riguarda Berlusconi e non prima, quando la legge era al voto del Parlamento? (monsignor Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo)

000 Le rubriche

GRANI DI VANGELO

di Erina Ferlito



«**R**abbi...dove dimori?». Disse loro: «venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui» (Gv 1,38b-39). Protagonisti della scena sono i discepoli di Giovanni. Sembra, a prima vista, una domanda banale, cui segue una risposta altrettanto banale. Il contesto però svela una sorprendente profondità teologica e spirituale. Siamo alle prime battute del IV Vangelo. Qui si ritrae Giovanni insieme a due dei suoi discepoli; passa di là Gesù e il Battista lo indica: «Ecco l'Agnello di Dio!» (Gv 1,36b). «E i suoi discepoli, — prosegue il testo — sentendolo parlare così, seguirono Gesù» (Gv 1,37). Si svolge un'asciutta conversazione, composta da tre battute: due domande e una proposta. «Che cosa cercate?». È il Signore a prendere l'iniziativa. Se è vero che la testimonianza spinge alla sequela, è solo l'incontro con Dio che cattura. Perciò i due uomini non rispondono, ma pongono un'altra domanda: «Dove dimori?». Nella richiesta si annida un profondo desiderio di relazione: la dimora è il luogo della quotidianità, dove si mostra il vero volto delle persone

e non ci si maschera dietro a formalismi. Abitare insieme significa offrirsi all'altro nella propria nudità e condividere con lui ogni pensiero e ogni gesto di umanità. Da ciò la risposta-invito di Gesù: venite e vedrete. La relazione si esprime nel testo attraverso un crescendo affidato a tre verbi: andarono, videro, rimasero (cfr Gv 1,30b). In Mt 8,20 però leggiamo: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli i loro nidi ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». La dimora di Gesù non è dunque fatta di pietre ma di uomini: è la casa del centurione (cfr Mt 8,8), di Zaccheo (cfr Lc 19,1-10), di Marta e Maria (cfr Lc 10,38 ss), della suocera di Pietro (cfr Mt 8,14 ss). La dinamica di ciascuna narrazione è sempre la medesima: un gioco di sguardi, un segno salvifico, un banchetto. Gesù incontra la vita degli uomini e ne abita l'intimità quotidiana, di cui il pasto comune è l'espressione più forte. È il paradigma del banchetto eucaristico. Prima di cibarsi insieme del Corpo e Sangue del Cristo, la comunità proclama: «Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvato». Si parafrasano le parole del centurione (cfr Mt 8,8), mentre il «tetto» e la «mensa» assumono il medesimo significato. Flauti e cembali dovrebbero suonare e un canto sgorgare dal cuore. La gioia dovrebbe dipingersi nei volti dei cristiani. Perché allora di frequente le nostre messe sono tristi, le nostre labbra mute, i nostri sguardi spenti?

000 15 giorni in agenda

Elenco completo sul sito www.diocesimazara.it

2 ottobre Marsala, si presenta il crocifisso restaurato

Mercoledì 2 ottobre, alle ore 17, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi a Marsala, sarà presentato il crocifisso ligneo del '500, oggetto di recente restauro. A seguire benedizione e celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo monsignor Domenico Mogavero.

4 ottobre Marsala, benedizione degli animali

Venerdì 4 ottobre, alle ore 16, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi a Marsala, si terrà la benedizione degli animali, nella festa liturgica di San Francesco. Alle 18 sarà celebrata la santa messa dal parroco don Tommaso Lombardo.

000 Cosa c'è

I giovani di Sicilia a Siracusa per la Giornata

I giovani di Sicilia si ritroveranno insieme ai piedi della Madonna delle Lacrime di Siracusa - il 12 e 13 ottobre - per la Giornata regionale dei giovani, in occasione del 60° anniversario della lacrimazione della Vergine. «Se credi, puoi...!» è il titolo della due giorni. Il programma è articolato in tre momenti: l'incontro-dialogo dei giovani con i Vescovi (che a Siracusa contestualmente terranno la sessione di lavori della Conferenza Episcopale Siciliana); la festa (il sabato sera) e la celebrazione eucaristica domenicale nel Santuario dedicato alla Madonna. «Soprattutto l'incontro dei giovani con i pastori delle chiese di Sicilia — dice don Dario Mostaccio, direttore dell'Ufficio regionale per i giovani della Conferenza Episcopale Siciliana - è un'occasione d'incontro che abbiamo pensato con un'impostazione diversa rispetto ad una ordinaria catechesi. I nostri giovani sentono la necessità del dialogo e per questo abbiamo pensato a questo momento in maniera dinamica. La presenza di un giovane moderatore aiuterà il Vescovo e i giovani ad entrare presto in empatia». Quattro le tematiche che verranno affrontate: il lavoro, l'affettività, la sofferenza e la vocazione.

CONCILIO VIVO

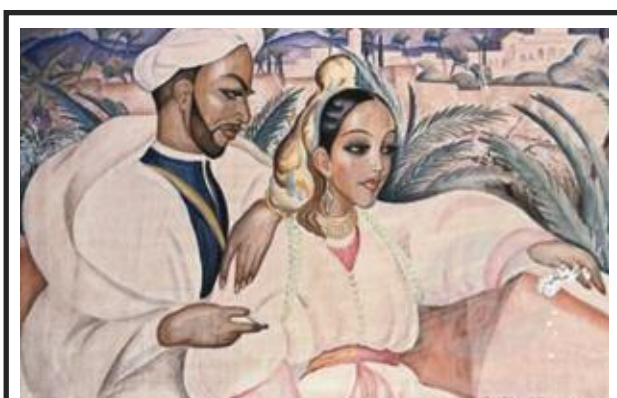
di don Vito Saladino



Dinamiche di comunione la Chiesa comunità aperta al mondo

Nell'alba appena ferita dai primi bagliori del sole, mentre il tremolio della luce delle candele dava alle ombre vita e movimento propri,

il fumo e l'odore dell'incenso ammantavano di sé nell'avvolgente percezione del sacro. Donne devote dalle mani grosse di fatica sgranavano un rosario mentre un linguaggio arcano e sconosciuto risuonava tra le pareti del tempio annunciando un mistero troppo grande per essere compreso e decifrato. «Acci sempri viridi 'ncelu si li porta» dicevano cantando l'*Ave maris stella* (*Dei Mater alma atque semper virgo, felix coeli porta*) mentre con commossa partecipazione rivolgevano il pensiero affettuoso ai loro cari defunti e per essi imploravano «e scatta 'npace» (*requiescant in pace*). Esilaranti storpiature del latino consumate nel grossolano ma sincero tentativo di ricondurre tutto a qualcosa di familiare da chi, non potendo far altro che ripiegare sulle devozioni, cercava di dare alla fede almeno il linguaggio universalmente comprensibile delle emozioni. Ammantata di sacralità, ingessata in formalismi giuridici e liturgici, lontana ed indecifrabile, trionfalista e sempre volta alla difesa dei suoi spazi e dei suoi diritti, *societas perfecta*, con il Concilio Vaticano II la Chiesa si ricomprese sostanzialmente come popolo di Dio e si sperimentò più decisamente in dinamiche di comunione nella condivisa esperienza del servizio, nella pluralità e diversità dei ministeri, comunità aperta al mondo. Nonostante i frequenti vaticini di fallimento e i continui rigurgiti (anche scismatici) di tradizionalismo, nonostante la martellante denuncia dell'ancora parziale ricezione dei documenti conciliari, il post-concilio è tempo di profonda riforma teologico-liturgica di cui è impossibile misconoscere il valore. Senza il Concilio, senza il suo lungo e travagliato percorso, senza l'illuminata intuizione di Giovanni XXIII, senza la paziente opera di mediazione tra progressisti e tradizionalisti di Paolo VI non sarebbe stata introdotta la concelebrazione, espressione liturgica di una Chiesa che si autocomprende come realtà comuninale prima che giuridica. Senza il Concilio non sarebbe stata intrapresa la traduzione della liturgia nelle lingue vernacole rendendo possibile l'*actuosa participatio* di tutta l'assemblea celebrante.



La poesia nel mondo arabo ha sempre avuto un ruolo insigne. Gli arabi infatti esprimevano al meglio nella poesia emozioni e ideali collettivi. Al poeta era attribuito un talento geniale, *jinn*, che gli consentiva l'ispirazione. La poesia contemporanea sviluppa riflessioni su temi universali che non esulano dalla realtà, quali: il senso della vita e della morte, la vanità dell'esistenza, la ricerca del vero. (dora polizzi)

PAROLE CHIAVE dell'Islam

الشعر

la poesia e le riflessioni su temi diversi